

Pitigliano Bianchi (Comunisti italiani)
spiega il suo no in consiglio comunale
**“L’entrata nella Comunità
d’ambito dei rifiuti
penalizzerà pesantemente
lo smaltimento in paese”**

PITIGLIANO - “L’Ato sud dei rifiuti penalizzerà Pitigliano”. Il consigliere dei Comunisti italiani di Pitigliano, Marco Bianchi, rende note le motivazioni al suo no alla Comunità di Ambito Toscana Sud che si occuperà della gestione dei rifiuti nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto. “Le quote dei Comuni partecipanti saranno riviste periodicamente alla scadenza di ogni anno e ogni Comune conterà in misura proporzionale alla propria quota. Coticché è lecito immaginare che Pitigliano (0,08%), all’interno dell’assemblea conterà come una goccia d’acqua caduta in mare e considerando, tra l’altro, che le aspettative e le nostre necessità potrebbero non coincidere con le esigenze dei tre capoluoghi di provincia rischiamo non solo di essere lontani dalle reali esigenze del territorio, ma di avviare, come sta già accadendo, una gestione di prevalente interesse economico che, già ora, nella sola nostra provincia ha un giro di affari intorno ai 50 milioni di euro”. Bianchi sottolinea poi un aspetto. “Non dimenticando che sia il piano provinciale dei rifiuti, che il piano industriale dell’Ato non prevedono nessuna forma di incenerimento ma piuttosto affermano “che il ciclo dei rifiuti si chiuderà utilizzando le più innovative e moderne tecnologie”: si vuole, inseguendo un business economico, disattendere gli impegni presi utilizzando l’inceneritore di Scarlino che è tutt’altro che mo-

derno. In una delibera della giunta provinciale del 2005 si evince la sottoscrizione di un accordo con Siena per bruciare circa 90 mila tonnellate di cdr a Scarlino per l’autosufficienza dello stesso impianto. Ora considerando che la Provincia ha una raccolta differenziata in caduta libera, infatti, siamo solo al 28% contro il 35% dello scorso anno e la produzione di cdr che dovrebbe partire nell’impianto delle Strillaie tra un paio di anni, arriverà a produrre solo 40mila tonnellate di cdr la domanda inquietante è “ma dove troviamo le altre 50mila tonnellate visto che Siena chiude il proprio ciclo bruciando a Poggibonsi e Arezzo brucia nel suo impianto? Arriva la sorpresa: circa 20mila tonnellate di cdr proverranno dalla Val di Cornia alle quali verranno sommate altrettante tonnellate di biomasse ed ecco che entra in gioco la famosa “reciprocità” che tradotta significa che in cambio del loro cdr, che noi bruceremo a Scarlino, loro ritireranno le ceneri dell’impianto per depositarle nella discarica di Piombino”. Per questo Bianchi ha votato no. “Sembra chiaro che entrare nella Comunità di ambito non ha nessun senso, non giova alla salute, non porterà nessun beneficio economico, mira a incrementare i rifiuti e non la raccolta differenziata ci riporta indietro nel tempo utilizzando l’inceneritore piuttosto che innovativi sistemi di trattamento biologico “a freddo”.